



COMUNICATO STAMPA CARISAP VENDUTA! PERCHE?

Ascoli Piceno li, 21/03/2013

Le Organizzazioni Sindacali della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno intendono manifestare tutto il loro sconcerto e tutta la loro indignazione circa le dichiarazioni rese dal Presidente della Fondazione Carisap Marini Marini, pubblicate nei giorni scorsi sui quotidiani locali.

In primo luogo è bene precisare che mai e poi mai le scriventi OO.SS. Carisap hanno chiesto alla Fondazione di non occuparsi delle tematiche riconducibili all'imminente fusione Carisap /Banca dell'Adriatico; piuttosto, hanno costantemente sollecitato la Fondazione a far valere gli accordi contrattuali che essa stessa ha sempre menzionato, in base ai quali ad Ascoli Piceno sarebbe prevista (oltre alla sede legale) la Direzione Generale della nuova banca "con adeguata dotazione di uomini e mezzi". Sollecito giustificato dal fatto che, alla luce dei primi documenti ufficiali forniti da IntesaSanpaolo, tale progetto sembrerebbe completamente smentito e smontato nei contenuti (v. esuberi e chiusura filiali)

Relativamente agli aiuti/benefit di cui secondo il Presidente Marini Marini godrebbero i dipendenti bancari, oltre a trascurare il fatto che la previdenza complementare viene pagata dagli stessi lavoratori come in tutti gli altri settori, probabilmente lo stesso ignora che da diversi anni l'intero comparto bancario è stato interessato da dinamiche contrattuali che hanno ridimensionato molti aspetti normativi ed economici, introducendo anche l'utilizzo di **ammortizzatori sociali di settore e di contratti di solidarietà attivati senza l'impiego di risorse pubbliche**. Anche i bancari, quindi, stanno subendo le conseguenze della crisi; temiamo invece che lo stesso non stia accadendo alle Fondazioni, che molto più dei dipendenti bancari hanno avuto "voce in capitolo" sulle vicende del mondo economico e del credito.

In merito al parallelismo tra la crisi del settore bancario e quella del resto del mondo occupazionale del territorio, è opportuno precisare che la "scomparsa" della Carisap, se non compensata da un **adeguato presidio in loco di "centri decisionali"** della costituenda nuova banca, potrà solo accentuare dette problematiche. Al riguardo è

bene ricordare come altre Fondazioni di Casse di Risparmio del gruppo Intesa SanPaolo (Civitavecchia/Rieti/Viterbo) abbiano, per quanto ci è dato sapere, seguito soluzioni strategiche molto diverse non cedendo le loro quote di partecipazione azionaria. **La Fondazione Carisap ci risulta che non avesse alcun obbligo circa la cessione del pacchetto di minoranza posseduto.**

Rispetto poi alla rinnovata affermazione della Fondazione secondo cui la difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese legittimerebbe “sacrifici occupazionali” tra i bancari, al Presidente forse sfugge che **detta stretta creditizia è il frutto di politiche gestionali imposte dai “banchieri”, ossia da quell’alto management bancario che da sempre è collegato con le Fondazioni bancarie.** Le lavoratrici e i lavoratori del settore nulla hanno a che vedere con tale tematica ed è preoccupante che il Presidente Marini Marini voglia attribuire loro il ruolo di capro espiatorio, manifestando in tal modo un atteggiamento non proprio al passo con i tempi. Ma certamente **è assai più comodo e facile invocare il livellamento verso il basso di un sistema di Welfare conquistato con decenni di lotte sindacali, piuttosto che auspicare l’incremento delle garanzie sociali a disposizione di lavoratori meno tutelati.**

Alla luce dei recenti avvenimenti prende sempre più corpo il **timore che l’operazione di vendita della storica banca cittadina**, tanto pubblicizzata dalla Fondazione come estremamente profittevole e vantaggiosa per il territorio, **sia stata presidiata esclusivamente da logiche di natura finanziaria.** Diversamente non si spiegherebbe la reazione scomposta della Fondazione nella replica ad un comunicato sindacale che aveva l’esclusiva finalità di denunciare un evidente squilibrio a scapito della Carisap - evidenziatosi già nelle prime fasi della gestione della fusione (esuberanti, filiali chiuse ecc.) - nei rapporti di forza tra le due banche coinvolte, anche a causa della posizione defilata dei vertici della Cassa stessa. E’ giunto il momento che **la Fondazione**, invece di attaccare i dipendenti bancari dipingendoli come una “casta” privilegiata (le caste sono certamente altre e ci sembra di aver capito, anche con i fatti di cronaca nazionali, che le Fondazioni bancarie non siano proprio esenti da critiche) **faccia chiarezza sulla vendita della Carisap e una volta per tutte si confronti con la comunità** in merito al ruolo che avrà il territorio nella costituenda e tanto sbandierata “grande banca” .

Infine è fondamentale ricordare al Presidente della Fondazione (appena confermato per l’ennesimo mandato consecutivo...) come le lavoratrici ed i lavoratori Carisap, con il loro lavoro e la loro abnegazione, abbiano per oltre 150 anni contribuito alla creazione di valore facendo sì che la Fondazione stessa potesse svolgere il suo ruolo istituzionale sul territorio.

DIRCREDITO/FD

FABI

FIBA/CISL

CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO